



MUSEKE

50

ANNIVERSARIO

Intelligenze artificiali e Pace Natale, parola di Pace

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci: una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore, (Isaia 2,1-5). È la parola dei profeti, un invito a capire quale sguardo debba avere colui che ha incontrato una parola che illumina la vita.

Accogliere la parola cambia il modo di produrre le cose. La luce del Signore è la sua parola che invita a costruire relazioni umane con le persone, a preoccuparsi di chi soffre, di chi è emarginato

La parola di Gesù è questa luce. Egli non è più tra noi, ci rimane il suo vangelo. Gesù è una vita che si è fatta parole, parola che si è fatta carne, parola di speranza, di riconciliazione e di pace. Questa è la intelligenza della fede che fa da riferimento teologico a "Intelligenze

artificiali e Pace", tema del Messaggio del papa per la Giornata Mondiale della Pace 2024. I notevoli progressi compiuti nel campo delle intelligenze artificiali hanno un impatto sempre più profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e l'economia.

Papa Francesco sollecita un dialogo aperto sul significato di queste nuove tecnologie, dotate di potenzialità dirompenti e di effetti ambivalenti. Egli richiama la necessità di vigilare e di operare affinché non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi: ingiustizia e disuguaglianze alimentano conflitti e antagonismi. L'urgenza di orientare la concezione e l'utilizzo delle intelligenze artificiali in modo responsabile, perché siano al servizio dell'umanità e della protezione della nostra

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALY
Tel. e Fax +39 030 2130053

sommario

Notizie:

Bilancio Sociale e impegni futuri **02**

In cammino verso un mondo di Pace **03**

Progetti:
Una scuola per tutti **04**

Testimonianze:
Grace **07**



Assemblea della nostra Associazione

Bilancio Sociale e impegni futuri

Lo scorso 4 novembre si è tenuto il consueto appuntamento con l'assemblea annuale dei soci. Quest'anno abbiamo ospitato ed incontrato di persona i nostri collaboratori, Beppe e Mimì, temporaneamente in Italia per un periodo di riposo, ed abbiamo salutato il nostro volontario Luciano Rangoni che si è collegato dal Burundi. L'assemblea si è aperta con la consueta celebrazione eucaristica presieduta da Don Roberto Lombardi, seguita dalla relazione del Presidente sulle attività svolte nell'anno trascorso. La presenza di Beppe e Mimì è stata preziosa affinché i soci raccogliessero le loro testimonianze raccontate in prima persona.

È intervenuto poi Francesco Pesavento referente dei progetti in Bolivia ed in particolare del logar a Cochabamba che si occupa dell'accoglienza di bambini orfani e della cooperativa sita a 4000 m di altitudine che si occupa dell'allevamento delle api e quindi della produzione di miele ritenuto il migliore in tutto lo Stato.

Terminati gli interventi, i lavori dell'assemblea si sono concentrati sul bilancio annuale 2022/2023 che ha registrato entrate complessive per € 213.611, in aumento rispetto all'anno precedente in cui le stesse si erano attestate a € 191.760. Dal lato delle uscite esse ammontano a € 249.209 contro i 218.962 dell'esercizio precedente. Il risultato è stato dunque un disavanzo di € 36.216 che si

ripete ormai da qualche anno (27.852 euro nell'esercizio precedente e 20.885 euro nel secondo esercizio precedente). Questi numeri esprimono la difficoltà che l'associazione incontra nel reperire risorse sufficienti rispetto ai bisogni individuati, in particolare per alcune voci di sostegno, quali le adozioni Nderanseke e Gateka, per le quali i costi sono maggiori delle donazioni raccolte. Il disavanzo esprime tuttavia l'impegno costante e incondizionato nel voler dare risposta a questi bisogni a prescindere dalla disponibilità di offerte che, qualora insufficienti, vengono integrate dalle disponibilità patrimoniali che fortunatamente abbiamo potuto accantonare negli anni precedenti.

Il bilancio è stato dunque approvato all'unanimità con la decisione di ripianare il disavanzo attraverso il fondo di riserva disponibile.

L'incontro si è concluso con il consueto rinfresco preparato da volontari dell'associazione.

Alessandro Castrezzati

*Per consentire all'associazione di eseguire gli adempimenti fiscali relativi alle Vostre donazioni vi invitiamo ad inserire il Vostro Codice Fiscale in fase di compilazione del bollettino postale o bonifico bancario, oppure comunicarlo tramite e-mail all'indirizzo segreteria@associazionemuseke.org
Vi ringraziamo per il prezioso contributo.*

da pagina 1



casa comune, esige di estendere la riflessione etica all'ambito dell'educazione e del diritto.

La tutela della dignità della persona e la cura per una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana sono condizioni imprescindibili perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo.

L'augurio che ci scambiamo vuole essere un monito ad usare l'intelligenza personale e artificiale mettendo al centro la persona nella consapevolezza che ognuno può sviluppare cammini di dignità, di giustizia e di pace.

Auguri a tutti di buon natale e di un fecondo anno nuovo.

don Roberto



In cammino verso un mondo di Pace

Artigiani di Pace in Burundi

Sabato 4 Novembre si è svolta la nostra assemblea annuale. Come sempre, oltre a dar seguito agli adempimenti statutari, abbiamo aggiornato i presenti sullo sviluppo dei nostri progetti.

Al centro della riflessione condivisa abbiamo voluto porre il tema della PACE: il mondo, sempre più, appare diviso tra chi non l'ha mai realmente sperimentata e chi si illude che sia scontata.

La pace non è un qualcosa che compare improvvisamente nella storia dei popoli, delle nazioni, delle comunità e delle persone. La pace non resta solo perché conquistata per sé o per il proprio popolo, nazione, comunità di persone.

Sviluppare e promuovere una cultura di pace impone un lavoro costante sui tanti, diversi e complessi fenomeni in atto. Non c'è pace senza giustizia sociale, senza «la promozione umana delle persone più deboli e indigenti, nel pieno rispetto delle loro identità culturali e religiose» come scritto nel nostro statuto.

Tutti siamo chiamati a operare per la costruzione di ponti di Pace: non ci può essere pace solo desiderandola, va praticata nella vita di ciascuno di noi. Ciò si può fare camminando insieme con la consapevolezza che abbiamo il dovere della solidarietà in ogni ambito per contrastare le disuguaglianze sociali, la povertà e l'emarginazione di interi popoli.

In occasione dell'assemblea abbiamo cercato di dare concretezza agli intendi di pace partendo dal raccontato delle attività di Museke con le parole di Mimì, Beppe e, grazie ad un breve collegamento in diretta dal Burundi, di Luciano. È stato prezioso anche il contributo di Francesco che ci ha aggiornato sull'attività di Creamos in Bolivia.

Come Associazione vogliamo operare partendo dalla convinzione che la promozione umana non possa fermarsi all'assistenza ma abbia il dovere di realizzare, sempre usando le parole del nostro statuto, «attività sociali, culturali ed economiche con progetti

che prevedano la partecipazione, delle persone cui gli stessi sono destinati per favorire e incentivare lo spirito di iniziativa personale e di autoresponsabilità».

Questo è il senso vero e profondo del Progetto Twigishe Kuroba (“Insegniamo a Pescare” in lingua Kirundi), che vede impegnata una parte rilevante delle risorse economiche dell'associazione e che soprattutto, nella quotidianità, vede attivi i nostri operatori in Burundi.

Il progetto si propone infatti di promuovere in vari ambiti e con diverse azioni, percorsi per l'auto sostentamento attraverso la creazione di opportunità che dalla formazione portino all'inserimento al lavoro: formazione professionale (falegnameria, allevamento, coltivazione, cucina, cucito) formazione universitaria (attive 25 borse di studio) per poi passare all'avviamento al lavoro.

In sintesi vogliamo creare un “ponte” per l'autonomia e l'indipendenza dai progetti di assistenza attivi al lavoro. Questo vuole essere il nostro “piccolo” contributo nella costruzione di percorsi di pace richiamandoci alle parole di Papa Francesco: “la pace è una responsabilità di tutti. È nostro dovere costruire una civiltà basata sull'amore, la solidarietà e la fraternità”.

Giacomo Marniga



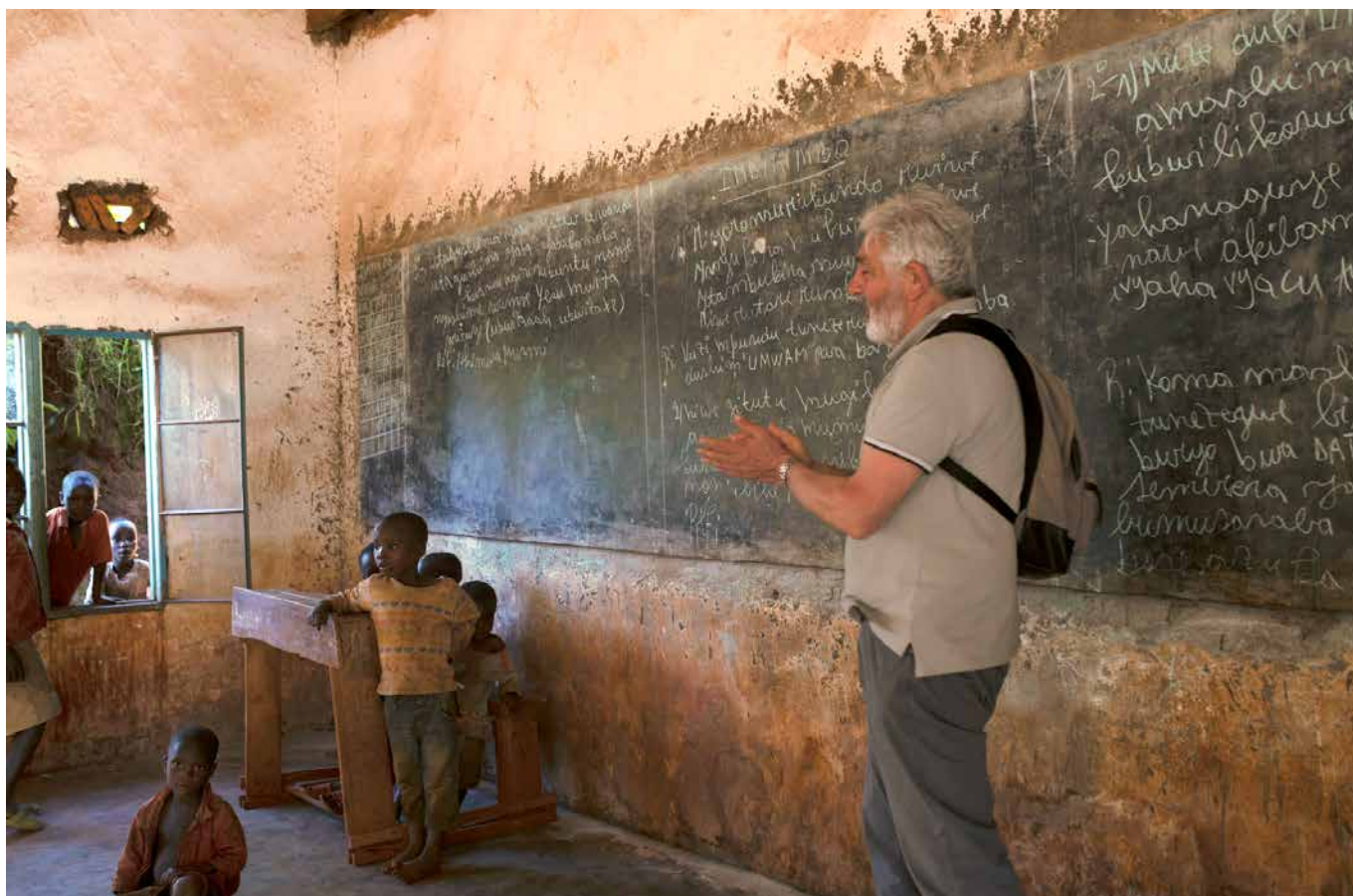


I ragazzi di Birohe dall'infanzia alle medie **Una scuola per tutti**

Volevamo solo fare una visita alla scuola pubblica di Birohe per valutarne le condizioni e conoscere la struttura frequentata da una parte dei bambini della scuola primaria seguiti dal progetto Nderanseke. Giù per quel quartiere, dove anche la povertà prova imbarazzo ad occupare quelle baracche infilate su entrambi i lati della strada, non sembra aver fine lo scendere nella vallata. Addentrandosi sempre più in un degrado che non si può raccontare, le costruzioni si diradano e si possono tornare a vedere campi e coltivazioni e le meravigliose valli verdi del Burundi. Là in fondo si arriva alla scuola pubblica di Birohe. Gli edifici, come tutti quelli costruiti in economia, esternamente sono di mattoni rossi. Per accedervi dalla strada l'unico acceso è una ripida rampa sterrata. Siamo stati accolti dal direttore nel suo piccolo ufficio. L'incontro, anche per la presenza di don Roberto,

ha assunto da subito un protocollo di ufficialità. I dati dai registri hanno stupito per il numero di scolari che frequentano quelle classi che all'interno potrebbero ospitarne la metà. Il direttore ci spiega che, proprio per il sovraffollamento, sono costretti a fare doppi turni. Per capirci, nonostante i 1000 bambini siano presenti con una doppia turnazione, ogni classe ne deve ospitare 100 contemporaneamente.

Al loro interno i pavimenti sono sconnessi e i muri mantengono in parte il rivestimento fatto d'intonaco sul quale migliaia di segni e scritte testimoniano la presenza vitale delle preziose creature che, nel tempo, hanno affollato quello spazio. Le lavagne, che in tutte le scuole del paese sono fatte di cemento pigmentato di nero tirato a lucido, trattengono la stratificazione di migliaia di lezioni e gli insegnanti devono scrivere con





più forza premendo con il gesso per rendere le parole e i segni leggibili.

I vetri alle finestre, quelli ancora integri, hanno l'opacità di quelli che noi siamo abituati a vedere appannati dall'umidità in inverno.

Durante la visita non ci ha stupito lo stato di deperimento della struttura considerando che non ci sono investimenti per la manutenzione delle scuole pubbliche. Quello che avremmo visto letteralmente dietro l'angolo invece ci avrebbe lasciato tutti sgomenti. Attraversato un arco che dava sul lato di un cortiletto abbiamo trovato davanti a noi le fontanelle della scuola.

Da tempo non usciva una goccia d'acqua da quei rubinetti arrugginiti come reso evidente dalla polvere che si alzava camminando. Il direttore ci ha spiegato poi che, effettivamente, l'acqua mancava da tre mesi. La pompa si era rotta e nessuno aveva provveduto a ripararla o cambiarla per mancanza di soldi.

Accorpato all'edificio in mattoni, sul retro, abbiamo visto una struttura con pareti e copertura in lamiera, senza finestre e con un unico accesso. Una catena bloccata da un lucchetto ne impediva l'accesso ma da una fessura potevamo vedere piccoli banchi disposti come in un ripostiglio. Ci viene spiegato che quella era la classe per i piccoli alunni della scuola dell'infanzia. Cento bambini

costretti a condividere uno spazio che per la nostra sensibilità e consapevolezza non considereremmo accettabile neppure per l'allevamento di animali. Il direttore ci ha spiegato che una Ong ha fatto costruire la baracca come edificio provvisorio.

Una provvisorietà che durava da 5 anni perchè nessuno si è più fatto vivo per la costruzione di qualcosa che abbia la decenza di essere chiamata aula. Mi sono guardata intorno confusa, con il pavimento sotto i piedi che non mi restituiva la spinta di tutto il mio peso, con le vertigini procurate dall'immagine di quei bambini stipati come in un container, come in un carro bestiame.

Non riesco ad evitare il paragone con gli spazi per l'infanzia che avevo gestito per anni come coordinatrice in Italia. I primi giorni dopo quella visita sono stati segnati da sentimenti d'impotenza.

Abbiamo pensato come poter intervenire nell'immediato. Ragionare per priorità.

Quindi da subito, anche con un contributo di un amico ho provveduto alla sostituzione della pompa guasta, si sono ripristinate le fontanelle con una spesa irrisoria. La gioia dei bambini nel poterle utilizzare di nuovo è stata un "carburante" per le progettualità successive. Andavano immediatamente costruite altre aule. L'impegno economico è da subito risultato impegnativo.





Qualsiasi preventivo nello stato attuale di inflazione del paese ha un valore per lo più indicativo. Sapevamo che avremmo dovuto affrontare un grande sforzo. Abbiamo coinvolto il consiglio dell'Associazione per chiedere l'approvazione di questo progetto e il conseguente sostegno. La delibera del CDA è stata tempestiva erogando un contributo ma, nel contempo, suggerendo di coinvolgere anche le istituzioni locali per partecipare e sostenere quest'opera. Quindi abbiamo ragionato a quali istituzioni e persone rivolgerci per avere le risorse necessarie. Il Comune di Gitega, dopo vari tentativi, ci ha dato udienza nella figura del Sindaco. Il budget annuale per le manutenzioni era già stato approvato, perciò il sostegno non è arrivato in termini di denaro ma nella donazione dei mattoni necessari. Il Ministero della Solidarietà è poi intervenuto fornendoci il materiale di copertura per il tetto. Molti amici donando somme di denaro, ognuno a

seconda della propria disponibilità, e in particolar modo ha contribuito Beppe Spera con i guadagni di Afrita. Si è così raggiunta la quota sufficiente per finanziare la costruzione. Ora la scuola elementare di Birohe è stata ampliata e riqualificata. Quattro nuove aule accoglieranno la classe nona, la classe ottava e due classi materne permettendo una miglior programmazione dei turni. La costruzione di una scalinata dove esisteva una ripida rampa di terra battuta permetterà l'accesso sicuro anche nella stagione delle piogge e una nuova scala permetterà di accedere alle nuove aule costruite su un livello sottostante. Ora speriamo di poter un giorno anche dare una fornitura elettrica agli edifici per consentire un'illuminazione adeguata e prevenire eventuali problemi alla vista. Siamo convinti che la riqualificazione di una scuola comunale, specialmente di un quartiere come Birohe, sia stato un passo necessario e dovuto per assicurare che anche i bambini ultimi fra gli ultimi abbiano qualche possibilità concreta per uscire, grazie all'educazione, dal meccanismo circolare della povertà.

Mimi





Grace

Una storia a lieto fine

Mushasha è il quartiere di Gitega nel quale sorge la cattedrale della città, tra quegli isolati c'è un cospicuo numero di luoghi gestito da religiosi attorno ai quali si animano gruppi di persone che elemosinano cibo, qualche spicciolo, indumenti, cose utili per le necessità quotidiane. Fuori dai cancelli di orfanatrofi, conventi e gli edifici del vescovado, donne, ragazzi e giovanissime madri con i figli sulla schiena attendono che qualcosa, qualsiasi cosa, miracolosamente prenda una diversa direzione, cambi il loro destino e resti nelle mani che si tendono ogni giorno. Grâce aveva appreso questa pratica dalla madre e con il piccolo Albert appresso passava da un posto all'altro alla ricerca di aiuti. L'abbiamo conosciuta così. Una donna gracile ma tenace, con un figlio piccolo da sfamare che si affidava alla benevolenza di chi distrattamente ogni tanto le allungava qualcosa. Abbiamo ascoltato la sua storia, per poi scoprire che già faceva parte del gruppo di persone assistite dal progetto Nderanseke. Storia, la sua, non troppo diversa da molte altre, marito poco presente, problemi di alcool, povertà dalla quale non si intravede una via d'uscita. Nel proporle un'assistenza non solo in termini di beneficenza si è dimostrata subito interessata. Oltre agli aiuti le è stato offerto un lavoro come aiuto muratore. In quel periodo era da poco iniziata la ristrutturazione di Ynzu Y Abagore (La Casa delle Donne) nel quartiere di Rutegama. Nonostante non sia di struttura robusta ha iniziato a lavorare di buona lena e ha sempre dimostrato operosità e puntualità. Vicino ad altre donne impegnate gomito a gomito nella realizzazione di un progetto collettivo ha iniziato a vedere una possibile interruzione dei meccanismi che si generano attorno alla povertà. Portata a termine la ristrutturazione del centro le abbiamo proposto di lavorare per Afrita come lavapiatti e aiuto in cucina. Anche il marito a quel punto ha manifestato l'intenzione di assumersi responsabilità.

Abbiamo dunque acquistato una moto di seconda mano, gliela abbiamo affidata e lo abbiamo avviato al lavoro di "taximoto". Con il miglioramento delle loro condizioni è arrivata anche una bambina, Ange, che non le ha impedito, dopo il periodo necessario di maternità, di continuare a lavorare ad Afrita. Purtroppo in seguito siamo venuti a conoscenza del fatto che il marito subaffittava la moto e non provvedeva più al sostentamento della famiglia. La decisione di revocare il prestito è stata presa in tempi brevi. Non aveva più senso per noi tenere impegnato un mezzo che dava profitti non utilizzati per la famiglia ma spesi in alcool e prostituzione. Ciò, nostro malgrado, ha innescato una serie di eventi concatenati tra loro che hanno messo a rischio la vita stessa di Ange. Il marito ha deciso di liberarsi di un terreno per realizzare una somma abbastanza consistente di franchi burundesi. Da quel momento le cose sono precipitate. Grace sentendosi più sicura economicamente ha iniziato ad avere sul lavoro atteggiamenti poco corretti e ha iniziato a frequentare i bar di Birohe bevendo alcolici locali a qualsiasi ora del giorno. Stava diventando difficile gestire e giustificare i suoi comportamenti anche nei confronti degli altri dipendenti. Per questo dopo essere stata più volte ripresa si è optato per il suo licenziamento. Con qualche soldo in tasca e tempo per spenderlo Grace è sprofondata nel ventre di quel quartiere da dove proviene. A Birohe, lungo la strada principale si susseguono bar che vendono "karibu" un liquore scadente con un'alta percentuale alcolica e a buon mercato, "brochetterie", baracche per la prostituzione e cinema, stanze frequentate anche da bambini, in cui una televisione 24h al giorno trasmette film di arti marziali e pornografia. Dopo circa un mese dall'allontanamento da Afrita l'abbiamo incontrata casualmente; Ange sulla sua schiena non dava quasi segni di vita. Allarmati abbiamo chiesto a Grace di sfasciarla, in effetti non riusciva a mantenere neppure la posizione da seduta ed era visibilmente denutrita. Per giustificarsi Grace in un primo momento affermava che qualcuno, forse per invidia, aveva somministrato del veleno alla piccola. Lei continuava ad allattarla ma Ange non tratteneva neppure il latte. Era vero, anche la più piccola dose di cibo veniva subito vomitata. In seguito abbiamo capito cosa fosse successo. Da tempo Grace non si nutriva perché

la dose di alcol assunta giornalmente le faceva passare l'appetito. Non curandosi di preparare quotidianamente del cibo per sè e per la bimba la attaccava saltuariamente al seno alimentandola con un latte senza nutrienti e con contenuto di alcol. Il nostro intervento è stato tempestivo, reintegrata Grace all'Afrita è stato possibile far seguire Ange da altre donne impiegate nel ristorante in modo che i pasti regolari e dosati progressivamente facessero riprendere la piccola. Nel giro di una settimana la somministrazione di "ubuyi" (mix di cereali) preparato con latte di vacca e addolcito con miele a colazione, carne con riso, fagioli e patate ai pasti, la piccola Ange ha iniziato a riprendersi e riappropriarsi di tutte le funzioni.

Grace di fronte all'evidenza in un colloquio ha ammesso i comportamenti che stavano mettendo a rischio la vita stessa di sua figlia.

Questa è una storia come tante altre che definisce quanto sia necessario l'intervento immediato per evitare drammi e tragedie spesso non sempre evidenti. Interventi non solo di pura assistenza ma anche di supporto, ascolto e vicinanza nella quotidianità. Insieme agli aiuti generosi che arrivano dai sostenitori di Museke è indispensabile conoscere abitudini e comportamenti di persone che possiamo aiutare con il lavoro costante e attento di operatori sul campo.

Mimi e Beppe

DONA IL TUO



a Museke onlus
Cod. Fisc. 98013970177

COME PUOI AIUTARCI



Progetto Nderanseke

(educami e sarò felice)

quota annuale 300 €

Progetto Gateka

(ridare dignità ai disabili)

quota annuale 365 €

Progetti Luciano

(scuola materna, alfabetizzazione, solidarietà per i Batwa) 50€

È possibile sempre una donazione libera per nuovi progetti dell'Associazione



*Buon Natale
Noeli Nziza
Feliz Navidad
Joyeux Noël
Merry Christmas*

*Buon Anno
Umwaka mushya muhire
Feliz año nuevo
Bonne Année
Happy New Year*

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Nuvolento (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT53K050181120000017026311

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA